

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 20 (1948)
Heft: 5

Artikel: Al mio Battaglione 95
Autor: Dollfus, Ruggero
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243596>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ma gli avvenimenti del settembre 1939 gli imposero nuovi gravosi oneri come soldato. Promosso divisionario e designato Aiutante generale dell'Esercito, sempre arzilla, ben disposto, capacissimo, rese altri preziosi servizi alla Patria, in collaborazione con lo Stato Maggiore Generale e con le Autorità.

La figura del Comandante di Corpo Ruggero Dollfus, uomo politico, soldato e ardente patriotta, è negli occhi di tutto il popolo svizzero: fiammeggia e sventola come la nostra amata bandiera.

La sua memoria è nel cuore di ogni buon ticinese. Sarà custodita come una reliquia e invocata nell'ora del pericolo.

Colonnello Antonio Bolzani

Al mio Battaglione 95

Nel lontano 1915 vennero pubblicate, in un fascicoletto di quattro fogli che porta il titolo «Al mio Battaglione 95», le parole che il Maggiore Dollfus disse ai suoi soldati la sera della vigilia del Natale 1914 a Liestal. Le parole dette al Battaglione ch'Egli comandava andavano, però, a tutti i soldati Ticinesi alle frontiere in quel settore. Con commozione le leggeranno gli anziani e non indifferente le leggeranno coloro che hanno rinnovato i ranghi di allora e che altri Natali han pur essi passato in armi.

«Natale! Il santo giorno che, fin dalla prima infanzia, abbiamo imparato ad amare ed a venerare, la festa gloriosa della pace e del perdono!»

Così iniziava il magg. Dollfus che, dopo uno sguardo alla guerra feroce, ricordava ai suoi soldati la loro famiglia, la loro casa, il paese; poi un'altra famiglia: quella confederata; poi una terza:

Ma un'altra famiglia ancora ha il soldato ticinese, una famiglia più rude, più severa, ma che, come la casa paterna, è scuola di civili virtù e di nobili sentimenti. Voglio parlare del Battaglione nostro, di quel nostro 95 cui siamo fieri, orgogliosi di appartenere, di quel nostro 95 che a noi par più bello, più disciplinato, più pronto e coraggioso di qualunque altro battaglione. Ciascuno di noi sente che, finchè i camerati lo circondano, lo stimano e lo amano, non sarà isolato, ovunque si trovi. Ed è bello, è santo questo cameratismo, fatto di fiducia reciproca, questo spirito di corpo, che fa sì che nella grande famiglia svizzera noi ci sentiamo una famiglia più stretta, abbiamo l'uno per l'altro, graduati e semplici militi, un affetto più forte. Ognuno di noi compatisce ai dolori, alle disillusioni del compagno, ognuno di noi sarebbe soddisfatto, felice se alcunchè di bello, di buono, di glorioso avvenisse ad un camerata. E tutti, poi, ci unisce l'ambizione, l'affetto, il culto per il nostro bel battaglione e per il simbolo che lo incarna: la nostra bandiera. Sii benedetto, o vessillo amato, segnacolo di raccolta attorno a cui tutti abbiamo giurato di stringerci nell'ora del pericolo, che tutti abbiamo giurato di difendere sino all'ultimo respiro. Tu ci hai accompagnato nella buona ed avversa fortuna, nelle ore liete e nelle marcie faticose, che cementarono il nostro cameratismo. Tu ci raccogli attorno alle tue pieghe, dandoci la certezza d'esser qualcosa di unito, e di forte, e di bello! E se Dio vorrà che il nemico invada la terra dei nostri padri, noi, attorno a te, faremo solo e tutto il nostro dovere, e tu ci condurrà alla vittoria. Sii benedetto e baciato, vessillo caro; noi ti amiamo perchè sei l'emblema del nostro battaglione diletto, perchè i colori della tua cravatta sono l'emblema del nostro bel Ticino, perchè la tua croce bianca è l'emblema della Patria.

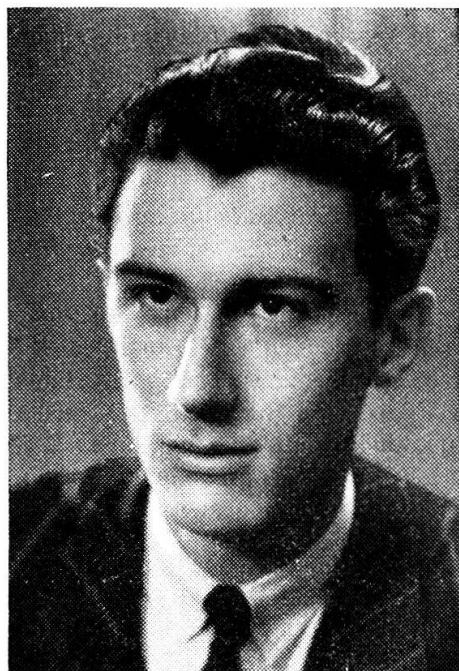
«Patria, madre adorata, paese forte e bello, in cui da secoli gli avi nostri furono liberi e temuti, a te, Patria diletta, vada oggi il nostro pensiero più fervido, il nostro supremo saluto. Per te noi siamo oggi raccolti, lontani dal focolare domestico, dalle nostre donne e dai nostri bimbi! Per te, che vogliamo grande, di nessuno schiava, sopportiamo allegramente ogni sacrificio, pronti a darti l'ultima goccia del nostro sangue! In questa serena notte di Natale, riposa tranquilla, patria gloriosa degli Svizzeri! I tuoi figli, coscienti della propria forza, vegliano per Te!»

Maggiore Dollfus

Ten. LEONARDO SPIESS

(dalla commemorazione pronunciata dal Cdt. di Rgt. ten. col. Emilio Lucchini)

All'inizio del Corso Quadri del Rgt. mont. 32 venni colpito, leggendo nel quadro del Bat. Car. mont. 9, I. Cp., dal nome del Ten. Leonardo Spiess, stud. architetto, 1924, Lugano (brevetto 31.12.47).



Sapendolo nuovo nel Rgt. volli vederlo. Andai alla Cp. 1.9, l'osservai dapprima e feci la Sua conoscenza poi. Ne riportai un'ottima impressione e fui felice come Cdt. di poterlo contare nei ranghi del Rgt. Ed ottima fu l'impressione che lasciò fra tutti i camerati nella breve presenza fra di loro.

Ad una settimana di distanza dal momento in cui riportavo tale impressione, mi toccò il doloroso compito di porgergli l'estremo saluto in nome degli Ufficiali, Sott'Uff. e Soldati del Rgt. 32 al quale appartenne.

Ottimo era il suo stato di servizio. Seguendo la tradizione tanto marcata nella sua famiglia compì il passo che lo condusse alla promozione ad Ufficiale

e si accingeva di questi giorni, con gioia, freschezza e decisione a svolgere la sua missione per la sempre migliore formazione e condotta delle nostre truppe.

Con altri camerati del medesimo brevetto, rappresentava quella goccia di vita giovane, fresca, vivace e brillante che regolarmente vien ogni anno versata nelle nostre Unità affinché esse, per il bene della Patria, abbiano continuamente a vivere e vivere continuamente giovani.

Aveva terminato gli studi e in servizio militare iniziava a seguire la linea tracciata dal Padre. Tutta la vita gli stava davanti. Il Creatore ha voluto che desse la giovane vita per il Paese. Dio ha voluto che anche il suo sangue fissasse un punto su quella linea che, da secoli iniziata, attraversa il nostro tempo